

La lettera

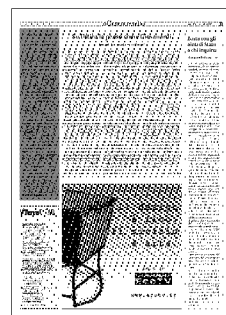
Così difendo la dignità dell'*Avanti!*

Riccardo Nencini
segretario nazionale Psi

Caro Direttore, questa è una lettera indignata. È la lettera di chi è costretto ogni giorno a vedere infangata l'immagine di una storia e di una cultura politica che per oltre un secolo ha reso l'Italia più civile e più moderna.

È la lettera indignata di chi chiede che sia raccontata, con onestà e completezza, la verità dei fatti sulla vicenda della testata giornalistica dell'*Avanti!* Una testata che grazie alle mirabolanti imprese di tale Lavitola è associata nell'opinione pubblica a ricettacolo di trame oscure e ignobili. Mi rivolgo ai direttori di tutte le testate giornalistiche italiane perché questa verità venga raccontata.

► Segue a pagina **15**



Nencini dalla prima

► Paghiamo colpe che non sono di nessuno dei nostri padri ma di un millantatore che ha pensato, mettendo una L ed un apostrofo, di entrare nel pantheon dei direttori del più antico giornale della sinistra italiana. Assieme a Costa, Nenni, Pertini, Lombardi. Le notizie di questi giorni riportano tutto nel tritacarne, senza distinzioni. È la stessa macchina del fango che ha fatto indignare fior fiore di editorialisti, di commentatori, di direttori; gli stessi che adesso non sembrano scuotersi più di tanto se un pezzo importante di storia dell'Italia repubblicana e democratica (dunque in parte anche la loro storia) viene calpestato senza dignità. Non possiamo permetterlo. Dietro alla vicenda di Lavitola ci sono trame e intrecci dei quali solo i diretti protagonisti, molti dei quali ancora attivi e con ruoli di primo piano nel panorama politico nazionale, hanno approfondita conoscenza. Fin dalla mia elezione a segretario del Psi, nell'estate del 2008, ho lavorato con impegno per restituire ai socialisti un pezzo importante della loro identità, riportando in vita sia l'*Avanti!* (senza articolo, come è sempre stato, ed in edizione settimanale) che *Mondayoperaio*; in questo difficile percorso mi sono imbattuto nel "binario parallelo" sul quale Lavitola e i suoi hanno scorrazzato per quasi due decenni con scaltrezza e con una condotta da pirati abbondantemente ripagata dal finanziamento pubblico all'editoria. Ne sono esempio gli oltre 2 milioni e mezzo di euro ottenuti nel 2009. Continuerò a lottare in ogni sede e con ogni strumento a mia disposizione perché venga resa verità e giustizia.